Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 4 Novembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 263

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Confessioni melanconiche.

Anche il *Lavoratore Friulano* è in vena di fare le sue confessioni, al pericolo di «crisi dolorosa» che «il partito attraversa»: periodo, determinato da un tentativo di riscossa sindacalista». E sono confessioni un po' malinconiche.

Se nel domani del conflitto tra gli operai lapidatori di Milano e i lapidati carabinieri, pel quale «la civile, l'industre, la colta» capitale lombarda era stata fatalmente «bagnata di sangue proletario» (il sangue di quei grassi borghesi che sono i carabinieri, *non bagna!*); se il domani di quel giorno doloroso, il foglio socialista udinese diceva di confidare che i lavoratori «sappiano vendicare l'oltraggio patito coll'insorgere, (la vigola non è nostra) e reclamare contro il troppo frequente uso delle armi che infrange il sacrosanto rispetto alla vita umana» (i sassi ed il coltello non lo infrangono); linguaggio alquanto più mite e confessioni piuttosto melanconiche ora stampa il medesimo foglio.

E confessa, per esempio, che la minoranza (i sindacalisti) rimasta soccombente nell'ultimo congresso nazionale è insorta una seconda volta contro tutto ciò che è espressione della organizzazione e del movimento socialista, *con metodi tali di polemica e di lotta che non sono certo fiori di buona fede.* — Ma di grazia: forsecchè sono *fiori di buona fede* i vostri, quando nello stesso numero e nella stessa pagina scrivete — a proposito del terremoto — che «finora il governo non ha fatto nulla pei disgraziati della Calabria e poco farà»? che «sotto le macerie giacciono dei cadaveri» — e «i pochi soldati mandati sul luogo non possono prestare opera necessaria»? fiore di buona fede quest'altro: «il Governo ha bisogno di aver sempre pronto un non (numero di truppa *per poter flagellare gli stomachi vuoti*» cosicchè «non può prestare un maggiore aiuto di forza ai colpiti del terremoto»? fiore di buona fede quest'altro: «*Governo e terremoto si sono incaricati da un tempo in qua di sopprimere l'esistenza dei poveri; Scarfoglio e compagni intascano il danaro della pietà, e la fame fa il resto*»?

* * *

Ma torniamo alle confessioni malinconiche.

Il *Lavoratore* chiama *codarda* l'accusa dei sindacalisti «di collusione, di tradimento, d'indegnità» lanciata contro il Comitato Centrale della Direzione del partito contro la confederazione Generale del Lavoro, contro l'*Avanti!*, contro la stampa socialista d'ogni parte d'Italia. «Tutto il partito in ogni sua manifestazione di lotta è di pendero ne è colpito» — soggiunge il *Lavoratore*; — «tutti, quanti abbiamo dato al socialismo opera di fede e di sacrificio, tutti siamo chiamati a risponderne.»

Necessario è che ogni coscienza socialista insorga contro tale accusa gratuita, la quale «non è che una accidentalità di tutta un'opera disgregatrice di quanto è stato sino ad ora patrimonio del partito». Non è possibile che «noi (s'intende le coscienze socialiste) si debba rimanere con le mani in mano ad *assistere alla rovina*; lasceremo noi che elucubrazioni dottrinarie ogni giorno mutanti direttiva, vengano a tradursi nella faticosa pratica della organizzazione, disseminando lo scompiglio, la sfiducia?»

E pensare che la sezione di Udine del Partito (questa volta col P maiuscolo) «in questo doloroso frangente della vita nazionale (?... anche, diventano *nazionalisti?*) è venuta in contrario ordine di idee» con la sua deliberazione, pubblicata l'altro ieri!...

Ma coraggio: è questione di «tattica» e null'altro: «ciascun momento storico richiede diversi atteggiamenti, armi diverse; la saggezza sta nel trovare la tattica opportuna; ma quella che è la ultima tavola di salvezza lanciata ad un naufrago, ciò che è l'eccezione, o l'ultimo estremo non può essere elevato a norma costante del combattimento. *I fatti devono essere i grandi maestri della vita ed i mezzi rivoluzionari non devono diventar cronici, come le convulsioni non sono lo stato normale dell'esistenza.*

Parole che qualunque «liberale» o «forcaiuolo» potrebbe sottoscrivere, perchè tutti vogliono «andare avanti» ma «senza convulsioni»; parole che suonano condanna all'azione esplicata finora dal socialismo italiano, il quale non seppe regalarci altro che l'ostruzionismo, la rottura dei vetri del Ferri, gli scioperi più o meno generali... ed altri atti convulsionarii.

Ed intanto?...

Intanto, la discordia nel campo socialista si va sempre più accentuando, malgrado le lamentazioni del *Lavoratore* organo del partito socialista friulano. Ben esso può chiudere le sue geremiadi con l'affermare: «Non abbiamo impiegato mai un lembo della bandiera affidataci contro l'imperversare della reazione, *dobbiamo ora difenderla contro le degenerazioni anarcheggianti del pensiero socialista*»: ma la stessa Sezione di Udine del Partito gli è contro; ma da ogni parte d'Italia si elevano voci di protesta e di accusa contro coloro che il *Lavoratore* difende. E quali accuse!..

La *Scintilla* di Ferrara, uscita ieri, «organo» dei sindacalisti, non solo difende quest'ultimi in quanto diressero lo sciopero degli agricoltori... d'Argenta e maneggiarono i danari raccolti per aiutare gli scioperanti in modo che le spese generali (carrozze, pranzi ai propagandisti, 3000 lire alla Camera del Lavoro di Ferrara ecc.) assorbirono il 20 per cento dei fondi raccolti; ma si fa a sua volta accusatrice. Sentite:

«Chi è che vuol dar lezioni, dettar sentenze a cose finite? All'*Avanti!* — continua il foglio sindacalista — vi è un Paoloni — che definisce insufficiente — un Ciccotti, noto per le sue peregrinazioni onde trovar posto, un Romualdi, avvocato senza cause, un Bonomi, incapace di fare il segretario di una Lega, ed infinite lo Sgarbi — che definisce «l'onesto Sgarbi».

E sapete come è formato il partito socialista-riformista di Ferrara...:

«Nel grembo del riformismo ferrarese vi è qualche emerito teppista, condannato dal Tribunale di Ferrara a parecchi mesi di reclusione; negozianti, borsisti, nottambuli, giuocatori d'azzardo, *souteneurs* del più ricercati, operai *krumiri*. Tale è il quadro delle loro personali attività».

Facciamo grazia dei complimenti diretti dalla *Scintilla* ai «riformisti» di Genova; e ricorderemo soltanto quel che il foglio sindacalista di Ferrara scrive a proposito dei

Fondi raccolti per aiutare gli scioperanti di Terni

«Fuori i conti di Terni! — è un avviso che la *Scintilla* stampa in grassetto, con queste precise parole: «Delle 80 mila lire raccolte per sussidio agli scioperanti di Terni, auspici gli integralisti della Direzione del Partito, soltanto lire 50 mila furono distribuite agli scioperanti. Ne restano 30 mila spese per scopi estranei o quanto meno. Qui davvero si impone la verifica dei conti.

«Ed ora, la parola onesta e disinteressata al giornale *Avanti!*».

E in un articolo firmato Alessandro Romagnoli, col titolo «I conti di Terni e la partigianeria dell'*Avanti!*», si legge che tutto il rendiconto è così compendiato:

«Constato come gli incassi siano stati fino ad oggi di L. 81.973.60 e le spese di L. 73.240.28, afferma che presso il cassiere trovansi in contanti L. 8733.32».

E il Romagnoli si chiede:

Perchè l'*Avanti!* non ha domandato come si sono spese le 73,240 lire? Perchè non domandò la distinta delle spese? Ancora i serrati di Terni ed il preletario deve sapere quanto si è dato per sussidi, quanto per stampa, viaggi, manifesti, banchetti, ricevimenti, feste! Perchè l'*Avanti!* si è accontentato di una sola cifra riassuntiva? Ma già, non si doveva insultare il sindacalismo, a Terni era fuori causa.

Ma in ultimo, dà lui, l'articolista qualche notizia, desumendole dalle stampe ufficiali della Camera del lavoro di Terni:

«Sentite: L. 3000 furono elargite come fondo alla Camera del lavoro che aveva già coi soldi dei serrati pagati parecchi mesi arretrati al segretario Monicelli ed all'amministrazione della luce elettrica, L. 2000 al Comitato metallurgico, che non ha più neanche una dozzina di iscritti, essendo i migliori venuti in una nuova Lega e le altre centinaia di lire all'Ospizio Marino per... tattica elettorale! L'*Avanti!* che dice? E non abbiamo finito. Le residuali L. 8733.32 dopo pochi giorni si riducono, così stampano, a 8000 lire tonde, dalle quali si levano, anzi si «accantonano», come dicono i Comitati, L. 3000 (non è poco!!!) per una causa fra la Terni e il direttore della locale *Turbina*.»

E ci pare che basti!

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

I comuni e l'organizzazione
dei medici condotti

La frase è dell'Avv. Giovanni Bertini, uno fra i più autorevoli rappresentanti dei comuni Italiani al Congresso di Bologna, e il quale sul l'argomento ha intrattenuti i lettori dell'*Avvenire d'Italia* con una serie d'articoli, di cui il primo ebbe il suo riassunto anche sulle colonne della *Patria*, poco tempo fa.

Anche nella nostra Provincia, in ogni comune, questa benedetta questione sanitaria è precisamente ora dibattuta, qua e là con opposte tendenze, sia del personale tecnico più direttamente interessato, sia dal pubblico che incomincia per fortuna a concepirne tutta l'importanza, s'a dalle amministrazioni chiamate alla applicazione già tarda di una legge considerata dagli uni benefica equa, liberale, da altri tutto all'opposto, e che certamente, per esser timida ed incerta, pregiudica la soluzione del problema e nessuno rende completamente soddisfatto; cosicchè diffondere, quanto possa pensare in argomento persona certamente competente e sopratutto direttamente disinteressata, è nel momento attuale l'opera di comunne utilità.

L'avv. Bertini, nell'insorgere delle organizzazioni di classe nel mezzo stesso della vita comunale, nulla vede a temersi quanto anzi il delinearsi di una azione rinnovellata, capace di condurre a forme più appropriate ed omogenee di reggimento locale. Se la classe di medici condotti, stimolata dai motivi del proprio malcontento viene accampando la tutela dei suoi diritti e del servizio cui è chiamata diritti compromessi da un fatale dissolvimento d'ogni principio di Governo per cui i vecchi ordinamenti politici ed amministrativi si appalesano disadatti pel processo reale dalla nostra vita, delle nostre necessità, dei nostri costumi, in nulla essa classe dei medici condotti danneggia l'autonomia Comunale, qualora voglia dire gestione libera ma adeguata ed utile della cosa pubblica e non sia sinonimo di arbitrio di categorica padronanza.

E' le noncuranza in cui è tenuto il servizio sanitario in certi Comuni, secondo un ordine di progressione che aggrava la deficienza col discendere dai maggiori ai minimi, quella che fa tenere a vile le condizioni dei medici. Per cui l'avv. Bertini fra i Comuni e le rappresentanze di classe invoca, anzichè un antagonismo inconsulto, una onesta alleanza, nell'elevato intendimento di premere sullo Stato per iscuotere la dormiveglia dei ripieghi e degli accomodativi dilatori e per riaffermare fra loro, come ai tempi della democrazia medioevale, il vincolo fraterno d'una stessa vocazione di civiltà. Tale il concetto informatore dell'articolo che il Bertini intitolava coraggiosamente *un conflitto di libertà*.

Di questi giorni egli pubblicava altro scritto, inteso evidentemente ad infondere nel pubblico la persuasione, che il problema sanitario finora tanto trascurato dai pubblici poteri e quindi con suo danno dal pubblico non considerato, è problema di vitalissima impontarza e constata come per merito speciale dei tecnici, cioè dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, esso tende a guadagnare quella considerazione che realmente gli compete.

Lo scritto si intitola: *Sulla via delle Riforme fra Comuni e Medici Condotti.* Dell'Associazione dei Medici Condotti che in poco tempo ha saputo organizzare circa 7000 colleghi dispersi e che è riuscita, specialmente dopo il recente congresso di Venezia, a delineare con precisione il programma delle sue riforme immediate, dice: è questo un successo insperato, quando si pensi ch'essa trovossi a lottare contro l'incuria e l'indifferentismo secolare recingenti le vedute e le aspirazioni dei medici condotti, che trovarono del successo il segreto nello sforzo comune di un miglioramento non localizzato nè individuale, fatto a prò della classe, ma saldato ed inciso sul vantaggio generale del servizio di assistenza sanitaria.

Se, egli aggiunge, numerose leggi italiane profusero le maggiori cure a rinnovare l'ordinamento sanitario del paese secondo le impellenti esigenze della *salus pubblica*, spesso queste dimenticarono o quasi di tutelare le condizioni dei medici condotti, che pure venivano assunti a collaboratori immediati e continui di questa nuova funzione protettrice dello Stato. Si badò al servizio astrattamente, senza curarsi dell'uomo, che quel servizio avrebbe dovuto impersonare.

The right man in the right place avrebbe insegnato il fino pratico accorgimento degli Inglesi; ma quello degli italiani infatti di rimunerazione di mano d'opera è spesso simile a quello dell'asinaio, che fa arrivare le legnate, dove non arriva il pasto del fedele giumento!

L'articolista esamina quindi i pochi provvedimenti legislativi diretti a migliorare, coi servizi sanitari, anche le condizioni dei sanitari e che, cominciati colla legge 22 Dicembre 1888 e Reg.to 1889, dopo un periodo soverchiamente lungo di torpore, doveva dare finalmente nel 1898 una legge per garantire ai medici condotti il pagamento del magro stipendio ed altra legge che istituiva per loro quella cassa pensioni, che, obbligandoli a notevole depauperamento dello stipendio, con inusitata generosità, senza provvedere alle vedove ed agli orfani assicurava dopo 25 anni di servizio il compenso personale annuo di italiane lire cinquecento diminuito d'un sesto ai medici già in servizio da un decennio e di un quinto ai medici in servizio da 15 anni. Legge, per la cui riforma l'Associazione dei Medici condotti lotta da anni, con speranze ancora assai dubbie, perchè la sorte degli ultimi stanchi anni del medico condotto non ha ancora commosso il cuore dei nostri governanti e dei nostri 508 legislatori!...

Accenna alle utili e sane innovazioni della Legge 25 febbraio 1904, lamentando ch'essa però non abbia introdotto nelle varie sue disposizioni a beneficio dei sanitari quella precisa norma giuridica, limitativa degli arbitri e delle ibride disparità di trattamento e soffermandosi specialmente a lodarne il successivo Regolamento e sopra tutto l'art. 27 che tratteggia particolarmente la continenza giuridica dei capitolati per le condotte, impartendo le linee sostanziali del contratto di lavoro intercedente fra le Amministrazioni locali e i medici condotti.

La spesa dei diritti comincia ad ampliarsi; ma su questa via (il Bertini afferma) siamo appena alla prima tappa. Chè, se vi sono molte Amministrazioni locali, che hanno saputo fare onore ai propri impegni regolando i contratti coi loro medici nel termine dell'anno già da tempo compiuto come l'art. 110 del Regolamento prescrive, e ciò senza aspettare le molto prudenti e ponderate premure dei Prefetti, lo stimolo assai più vivo ed insistente degli interessati; abbondano anche i Comuni che a tutt'oggi si sforzano di guadagnare tempo e di eludere, se non la lettera, lo spirito informatore delle disposizioni di legge.

Il guaio è che la organizzazione esige il compimento non di un favore ma di un diritto proprio; qui sono in questione soltanto le ragioni supreme della giustizia, perchè è antiumano ed antigiuridico condannare il medico al logorio snervante d'una professione male rimunerata e peggio garantita con la pretesa di aver da lui, eroe e martire, *quel soprappiù di servizio che una amministrazione pubblica deve pretendere soltanto dall'uomo.*

E qui, toccando dell'insufficienza degli stipendi, del diritto a riposo soltanto ora riconosciuto, come a quello di supplenza in misura varia per le malattie contratte o no per ragioni del servizio, dello scarso numero di Comuni, che fin qua concedono o gli aumenti sessenali ai loro medici, o l'assicurazione per l'infortuni sul lavoro che sono già un fatto compiuto e generale per tutti gli altri impiegati; si sofferma maggiormente a parlare delle condotte a *cura piena e del minimo di stipendio.*

Ed a proposito scrive:

«Ma l'insidia maggiore sta nelle condotte a cura piena diffuse molto largamente nelle provincie Emiliane (e purtroppo anche in Friuli), le quali si risolvono in uno sfruttamento esoso del medico condotto, a tutto vantaggio delle classi più facoltose. Infatti l'art. 175 comma 5 della Legge Comunale e provinciale e gli art. 14 e 15 della Legge 22 dicembre 1888 iscrivono a carico dei Comuni il mantenimento della condotta medico-chirurgica per la cura esclusiva dei poveri. I comunisti che, per fortuna loro, non appartengono a questa disgraziata categoria di persone, si trovano, riguardo al medico condotto, nei rapporti stessi di un qualunque libero esercente. Si servono pure dell'opera di lui, ma a patto di pagarne le relative prestazioni; o almeno, se il Comune crede di dover elargire a tutti i Comunisti la cura sanitaria gratuita, *assuma esso sopra di sè il maggior carico del lucro cessante e del danno emergente assicurando al medico quel compenso adeguato, che integri l'equo riconoscimento dei suoi meriti e la media delle sue normali esigenze.*

Il principio è di una giustizia e di una logica intuitiva, ed è stato sanzionato dal nuovo Regolamento Sanitario, il quale ha avuto il torto di fermarsi alla ripartizione del compenso in due quote, poveri ed abbienti, ma senza avere il coraggio di impedire l'alba di nuovi abusi. Meglio avrebbe conseguito i suoi scopi con la fissazione di un minimum legale di stipendio, nel duplice rapporto della popolazione e della estensione e conformazione territoriale delle condotte mediche.

Lo stato, dopo aver costretto il medico condotto a soggiacere al tirocinio di una lunga preparazione tecnica è tenuto a preoccuparsi della condizione di lui e a fissarne un minimo legale di stipendio, che ne salvi la dignità.

I legislatori d'Italia furono, tanto parchi di efficaci aiuti, finora, alla classe dei medici condotti, quanto prodighi di belle parole e del lenocinio di promesse e di affermazioni teoriche reboanti...

Noi auguriamo, così termina l'avv. Bertini alla Associazione nazionale dei medici condotti di superare con successo le tergiverazioni all'applicazione della legge del Regolamento Sanitario; ed ai Comuni ritardatari o resistenti, di riconoscere nella assoluta guarentigia di questi rapporti contrattuali lo stimolo più sicuro ed incessante ad un progresso che è affermazione di civiltà.

* * *

A che pro, o Signori, aggiungere a questo riassunto degli articoli dell'avvocato Bertini, una parola sola per additarne i concetti alla riflessione di coloro cui specialmente incombe il dovere di provvedere?

La parola libera di un libero uomo d'ordine si fa intendere e non è sospetta. A me, medico e rappresentante di medici condotti, solo il dovere di un pubblico grazie a lui e agli altri oramai con lui non pochi che ci hanno inteso e vengono in aiuto nostro e del nostro Paese.

D.r Enrico Ebhardt
Presidente Sezione Friulana Ass. Naz. Med. Condotti.

Un lavoro importante
sulla emigrazione italiana.

L'Accademia Olimpica di Vicenza avea aperto un concorso sul tema: «Gli italiani nel continente Sud-Americano. Condizioni presenti della nostra emigrazione in quel paese. Suo avvenire. Proposte relative all'azione da esercitarsi per mantenere ed accrescere fra quelle colonie e la madre patria vincoli d'affetto e d'interesse reciproco».

I concorrenti furono due. La Commissione, composta dei signori prof. on. Carlo Ferraris, prof. Enrico Catellani e prof. on. Francesco Nitti, ha assegnato il premio al lavoro del dott. Antonio Franceschini fu Pietro, segretario di Prefettura a Vicenza e già allievo dell'Università di Padova.

— L'opera è divisa in tre parti:

La prima studia in vari capitoli il fenomeno dell'emigrazione transatlantica, nella sua genesi, nel suo svolgimento statistico e nelle discipline legislative, che tendono a regolare questo importante fenomeno sociale.

La parte saliente riguarda le cause che svincolano l'italiano dalla madre-patria e lo attirano verso i paesi dell'America meridionale. L'Autore, abbandonò la teoria invalsa fino ad oggi che l'emigrazione sia l'esponente assoluto della miseria, pone il fenomeno in rapporto diretto con la trasformazione dell'Italia da paese agricolo in paese manifatturiero; trasformazione, determinata da una più forte pressione economica, che dipende a sua volta da esuberante sviluppo demografico della nostra popolazione.

L'ultima parte concerne le proposte concrete dirette a risaldare le nostre colonie spontanee dell'America latina alla madre patria. Questo capitolo costituisce un complesso di deduzioni d'indole giuridica, economica e politica, che l'autore divide in tre parti.

La prima riguarda l'organizzazione dell'emigrazione secondo i principi attuati dalla Germania e passa a studiare la possibilità dei vari progetti per la formazione di forti nuclei coloniali italiani nell'America meridionale, tenendo presenti le questioni della sovranità degli Stati, della dottrina di Monroe e di altre difficoltà politiche e internazionali.

Svolge quindi i vari problemi sulla tutela dell'emigrante in patria, durante la traversata e più specialmente nei paesi d'arrivo, concretando un sistema completo di tutela economica e sociale (trasporti marittimi, noli, patronati, assegnazioni di lotti e di strumenti agricoli ecc.) e di tutela della nazionalità, scendendo poi ad un esame particolareggiato delle condizioni intellettuali degli italiani dell'America latina, della conservazione dell'idioma di Dante nei gruppi coloniali e delle Scuole italiane in quegli Stati. Infine l'autore studia largamente i trattati di commercio e di lavoro possibili negli attuali rapporti politici d'Italia con le Repubbliche sud-americane e finisce con una dissertazione sulla cittadinanza americana a cui si trovano soggetti i figli degli emigranti italiani, i quali sono considerati tuttavia nostri concittadini in forza del codice italiano.

Il lavoro — a quanto si assicura — sarà pubblicato da uno dei principali editori d'Italia.

Cronaca Provinciale

Arta.

— Quando si aprirà il concorso per il medico?

Oggi 4 novembre si compiono 13 mesi dal giorno in cui l'egregio Dott. Tullio Liuzzi rinunciò alla condotta medica di Arta-Zuglio, ed ancora non si parla di aprire il nuovo concorso. E' un caso straordinario di noncuranza da parte di chi ha il dovere di tutelare, in modo stabile e difinitivo l'importante servizio che presiede alla salute pubblica. — Questo stato di provvisorietà che dura da oltre un anno e che costa ai due Comuni fior di quattrini (s'interroghino gli appositi capitoli dei bilanci) da che dipende? — In massima parte dipende dalla burocrazia dominante e aggrovigliante, che ancora non ha saputo dare assetto alla sistemazione della condotta secondo i nuovi bisogni.

Ancora un po' che si aspetti, si verificherà questo strano fenomeno: nel 1906 si rende vacante la condotta; nel 1907 il Medico Provinciale visita i due Comuni; nel 1908 si apre il concorso; nel 1909 arriva il nuovo medico.... — Non sarebbe il caso di lagnarsi se non si trattasse che ne va di mezzo la regolarità del servizio e il denaro dei contribuenti.

Alla fine del corrente mese l'egregio medico interinale Dott. Sacchi abbandona la condotta. Come si provvederà allora? Come nell'inverno decorso? Non voglio crederlo.

— Nuovo Giudice conciliatore.

Con recente Decreto l'egregio amico Geometra Severino Somma di Piano d'Arta fu nominato Giudice conciliatore del Comune di Arta.

Pordenone.

— Macelleria Comunale.

L'assessore sig. Antonio Scaini codette gratuitamente (e gliene va data lode), il locale al Municipio per aprirvi l'esercizio della Macelleria: ma dovrà essere abbandonato per l'11 corr., avendo l'assessore suddetto ricevuta regolare disdetta.

Perchè il Municipio ha voluto in fretta e furia aprire quest'esercizio in un locale la cui affittanza scadeva si può dire di lì ad un mese? Perchè sprecare del danaro in arredamenti? Non sarebbe stato meglio scegliere un locale con sicura affittanza?

Del rimanente, noi non crediamo che tale esercizio possa tornar di utile, nè al Municipio, nè ai Privati.

Parliamoci francamente: la carne vi è venduta a L. 1.30 al Kg., mentre gli altri esercenti la vendono a L. 1.40; differenza adunque di centesimi 10; ma il macellaio Vianello vende pur esso carne di I.a qualità a L. 1.30 al Kg., e nel vicino Comune di Porcia la vende a L. 1.20.

Dunque?....

Ma i macellai accordano anche credito ai loro avventori, mentre lo spaccio Municipale non può accordare simile agevolezza. L'azienda finirà con un danno alle finanze del Comune, senza aver recato vantaggio alcuno alle classi più bisognose.

E' proprio il caso di dire: «la gatta frettolosa fa i miccini ciechi».

Coseano

La morte improvvisa d'un giovanetto, mentre andava in bicicletta.

3. — Molte e alquanto fantastiche sono state le versione, riportate dai

giornali del Veneto, sulla disgraziata fine del giovane Ermenegildo Melchior fu Giovanni, colpito da malore la mattina di ieri, presso la fermata della tramvia a vapore Coseano - S. Vito.

Il povero morto contava 18 anni d'età, essendo nato a Cosenetto nel settembre del 1889. Fu sempre laborioso, sobrio, temperante, rispettoso in tutta l'estensione del termine.

Come tutte le mattina, anche ieri, inforcata la propria bicicletta si recava nel vicino villaggio di Silvella per prestare la sua opera di di muratore.

Giunto, verso le sette, nella località detta del Cristo, dove la strada si biforca, fu colto da apoplesia cerebrale e rinvenuto pochi minuti appresso dal compagno di lavoro Ermenegildo Pellegrini, il quale, ritenendolo svenuto — lo adagiò sopra una carretta che, per caso, per di là passava, e lo trasportò alla propria abitazione a Coseanetto.

Nella caduta il disgraziato giovane non aveva riportato nemmeno una lieve contusione!

Cessò di vivere verso le otto, senza proferire una parola.

L'impressione generale pel luttuoso caso è penosa, commovente.

S. Vito di Fagagna.

— In onore del D.r Danieli.

L'egregio dott. Filotimo Danieli, che da trent'anni era medico di questo Comune, consorziato col limitrofo Comune di Fagagna, ha per due particolari ragioni rinunciato a questa condotta.

Questo Consiglio Comunale per dimostrare al provetto e distinto sanitario la dovuta stima e gratitudine, deliberò unanime di offrire all'egregio uomo una pergamena con la seguente dicitura:

Al dottor Filotimo Danieli
Che con scienza di medico
E con affetto di padre
Per oltre sei lustri
In questo Comune
Seppe
Portare conforti morali e materiali
Ad ogni ordine di classe
Il Consiglio Comunale
di S. Vito di Fagagna
Riconoscente
Volle
qui vergati i sentimenti dell'affetto
e della gratitudine imperitura
S. Vito di Fagagna, li 1 novembre 1907.
Il Consiglio Comunale.
(Seguono le firme).

La pergamena è stata oggi stesso consegnata all'esimio professionista dai sig.i Luigi Pontello Sindaco dal Segretario sig. Giovanni Covassi e Sclabi Paolo, maestro, con convenienti parole, a cui esso rispose ringraziando commosso.

L'artistica pergamena è opera del ben noto professor De Luigi di Gemona che seppe in quella magistralmente trasfondere il gentile pensiero di questa Amministrazione Comunale che Volle, interprete del sentimento dell'intera popolazione, degnamente manifestare i sensi della più viva riconoscenza.

Spilimbergo

— Una nuova Società.

Ieri sera come annunciammo ebbe luogo alle ore 20, nella sala terrena dell'albergo al Poligono, l'adunanza dei negozianti ed Esercenti di questo capoluogo per gettare le basi di un Sodalizio fra essi, avente gli stessi intendimenti di quelli già fondati in tante altre città del Veneto. A coprire le cariche sociali furono eletti i signori:

Mongiat Giacomo presidente: De Rosa Alessandro fu B. Vicepresidente, Zuccheri Francesco, Comis Sebbastiano, Zanettini Isidoro, e Marchi Angeli consiglieri. Tomat Giovanni cassiere.

Fu poi dato incarico al Consiglio di compilare il relativo Statuto, da approvarsi nella prossima seduta, in data e luogo da destinarsi.

Cividale.

— Per la macellazione dei suini.

4. Tutti sanno che i nostri negozianti hanno l'abitudine di uccidere quotidianamente in questa stagione i maiali nel cortile della propria abitazione, dando, così, un grande e continuo disturbo ai vicini. Ora si domanda che con un provvedimento municipale, venga fatto obbligo ai signori negozianti di mandare al pubblico macello i maiali che intendono uccidere per ispacciarne la carne nei negozi.

— Per un mercato coperto.

Anche il *Forumiuli* ha un assennato articolo riguardante il mercato coperto; e il comune che sappiamo propenso a questo nuovo lavoro, non devo più interporre alcun indugio nell'attuarlo, perchè non solo esso risponde al bisogno sentito di proteggere il commercio dei grani, delle frutta e degli erbaggi, ma è reclamato vivamente dal desiderio della cittadinanza.

— Distribuzione gratuita di piante.

Presso l'ufficio della nostra Cattedra ambulante è aperta la prenotazione di piante forestali, pini, abeti, larici, tigli, quercie, cerri, castagni, ontani, frassini, platani, aceri, ailanti ecc. di più varietà, le quali potranno venire distribuite gratis a richiesta.

Il materiale sarà fornito dal Ministero d'Agricoltura o prelevato dagli orti forestali del regno.

La domanda è esente da bollo, se fatta col tramite della Cattedra ambulante, e deve essere avanzata non oltre il 15 gennaio 1908.

La distribuzione avverrà entro il marzo p. v. presso la Cattedra stessa.

Tarcento

— Banca Cooperativa Mandamentale.

Ieri ebbe luogo la riunione per fondare anche nel nostro industre paese un Istituto Cooperativo di Credito.

Intervennero numerose ed influenti persone del Mandamento e del paese, e presiedette l'adunanza l'avv. Luigi Perissutti, fungendo da segretario il sig. Giulio Mosca.

Detto avvocato spiegò chiaramente i concetti dell'istituzione, e seduta stante si sottoscrissero molte migliaia di lire come capitale iniziale.

Venne nominata una commissione per la compilazione dello statuto, composta dei signori Mosca Giulio, avv. L. Perissutti, Pividori Giuseppe, Iob Gregorio, d.r Giorgini.

Con l'importante seduta di ieri la nostra Banca si può dire già fondata.

— Teatro Sociale.

Domani sera, 5, debutterà la compagnia d'operette Salvatelli-Gargia che si dice affiatatissima. Come prima rappresentazione, ci darà la bella operetta del m.o Valente «I granatieri.»

Rivignano.

— La fiera dei Santi.

3, (*Alfa*). — Il ha favorito la tempo completa riuscita della fiera! ed in queste tre giornate splendide la gente accorse in folla ad ammirare i veramente bei *casotti* che son piantati nella spaziosa Via Umberto I. Il Circo Zavatta è sempre affollatissimo; così pure il teatro meccanico, il Cosmorama, il Cinematografo ecc.

Inutile dire che le due feste da ballo ch'ebbero luogo nella piattaforma e nella sala Raffin, furono animatissime.

Tali feste si ripetono stassera e anche domenica ventura.

I pubblici esercizi da tre giorni rigurgitano di gente.

S. Giovanni di Manzano

— Rissa e ferimento.

2. — Il nostro medico dott. Filippi ebbe iernotte a medicare certo Calligari di Bolzano, uomo in età, poichè si avvicina alla cinquantina, il quale presentava ferite d'arma da taglio al capo e in varie parti del corpo, riportate in rissa. Fortunatamente le ferite non sono molto gravi; e il dottore le giudicò guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

In paese, dicesi che questo ferimento si colleghi con altra rissa avvenuta tempo fa e non denunciata, nella quale il Calligaris le avrebbe «consegnate» sicchè... chi la fa, l'aspetti.

Tolmezzo

Padre e figlia annegati nel Lumiei!

Mi giunge notizia da Socchieve che ieri l'altro, verso sera, il boschiere Giacomo Tessari con la propria figlia Luigia di circa anni 13, nel far ritorno da Socchieve alla frazione o casolare di Tolvis, mentre stavano guardando il Lumiei, per essere i ponticelli stati asportati dalla recente piena, vennero improvvisamente travolti dalle acque, trovando in esse la morte.

Ieri furono rinvenuti, il cadavere del Tessari Giacomo a circa un chilometro dal luogo della disgrazia e quello della figlia più in giù ancora, nella località «alla Seghe del del Lumiei».

Si dice che il Tessari, quando si pose in viaggio per far ritorno a casa, fosse alquanto brillo.

— Sempre quelle benedette campane di Ampezzo.

Ho voluto oggi interrogare un amico di Ampezzo per sapere se ci fosse qualche cosa di nuovo circa la questione delle campane.

Ecco quanto il mio amico ebbe a dirmi.

Il giorno dei Santi (1 novembre), come di consueto per le cerimonie religiose, dovevasi far precedere il suono delle campane. Ma ecco che proprio in quel giorno erano state levate le corde alle campane, di guisa *che*, anche volendo, non si poteva suonare! Il fatto si è subito diffuso per il paese ed allora alcune giovani, per vendicarsi di tale atto inconsulto, apersero la porta e salirono nella cella campanaria e si diedero a suonare per protestare contro il Parroco, emettendo invettive al di lui indirizzo.

Codroipo.

— Funerali Civili.

3 — (*B*) — Facendo seguito a quanto vi comunicai per telefono, aggiungerò qualche altro particolare intorno ai funebri civili che seguirono sabato a Goricizza.

Dopo lunga malattia cessava colà di vivere il sig. Teodoro Giordani agente del Conte Ferdinando Marcello di Piombino Dese, fratello del deputato.

Il Giordani era convinto che per la sua malattia ogni cura fosse inutile, ed era consolo della fine che lo attendeva.

Negli ultimi giorni, al medico curante D.r Bertuzzi ebbe a dirgli:

— Dottore; lei che è un uomo di cuore, mi dia un veleno; pregherò per lei, per la sua famiglia...

Era un credente, ma di preti non voleva saperne. Teneva un revolver vicino al capezzale.

— Se entra in camera un prete, disse egli un giorno, — lo uccido. Dopo morto, farete di me ciò che volete.

Morì, fedele ai principii che aveva sempre professato in vita.

Il parroco, richiesto dalla famiglia, si rifiutò naturalmente di intervenire ai funerali. La Curia confermò la disposizione del parroco.

E sabato mattina, alle ore 8.30, ebbe luogo il funerale in forma civile. Precedeva la croce; seguivano tre corone con le dediche: «La famiglia» «la moglie» «i cognati e la suocera all'amato Teodolindo»; veniva quindi la bara sopra un carro funebre ai cui lati procedevano i cognati del defunto, sigg. Cola Ildebrando, Cola Roberto, Cavattoni Giuseppe e Flaibani Ismaele.

Dietro il carro venivano altri parenti ed un bel numero di amici e conoscenti fra i quali notai i sigg. Guido Cigaina, D.r Pietro Scrosoppi, Romano Sradiotto agente del Cav. Luzzatto, Carlo Piccini, D.r Giuseppe Bertuzzi, Gregorio e Leone Rivoldini, Zorzi Olinto e Achille, Fratelli Tam, Antonio Pradolini per sè e per il *Circolo Socialista di Goricizza*, Della Schiava Umberto, Tam Osualdo, Danussi Fabio, Della Bona, Tam Pietro, Giovanni Mocchiutti, Lenarduzzi Luigi, Pelizzoni Anselmo e molti altri.

Circa un centinaio di torce.

Quella parte della popolazione che non ha creduto di prendere parte al corteo, ha assistito silenziosa al suo passaggio. Molti popolani si levarono il cappello, dando prova di quella tolleranza che deve essere la caratteristica di un popolo civile.

— Onorare beneficando.

S. Michele al Tagliamento, 3 novembre.

Il cav. Francesco Zuzzi *iuniore*, per onorare la memoria della sua consorte sig. Lina Beltrame Zuzzi, elargì L. 500 alla Congregazione di carità, per i poveri del Comune.

Per onorare la memoria della compianta signora Ida Beltrame-Zuzzi elargirono alla Congregazione stessa: Il marito Francesco Zuzzi *senior* L. 500, la sig.a Teresa Scala-Donati L. 50, Cav. Diodato Peloso-Gaspari L. 25, Famiglia Scala di Meretto di Palmanova L. 15, Cav. Felice Ambrosio L. 10, Angelo Sguezzi 4.

Cronaca Cittadina

— Le case operaie e le dimissioni del Senatore di Prampero all'Assemblea della Società operaia.

Alle 10 di ieri mattina si riunirono in assemblea numerosi soci della Società operaia, presieduti dal presidente signor Ernesto Seitz.

Dopo approvato il resoconto finanziario dell'ultimo trimestre, il socio Quargnolo svolge la sua interpellanza sulle case operaie, censurando vivamente il consiglio di amministrazione perchè, dopo aver accolto favorevolmente la sua domanda d'affittanza per un ambiente di 22 lire, non glielo accordò più, forse per il fatto ch'egli è padre di 6 figli. Gli consta però che altre famiglie furono favorite, sebbene composte di 6-8 persone. Critica l'elevatezza degli affitti e trova che l'amministrazione usa favoritismi nell'accordare le case operaie e cita circostanze quali stabiliscono che, mentre recentemente, senza «cerimonie», fu concesso un ambiente ad una famiglia triestina, alle famiglie dei soci dell'operaia si fanno mille difficoltà. Esorta il Presidente e la Direzione a interessarsi per regolare queste cose: e a far sì che nell'assegnare le case i preposti siano inspirati al principio di favorire la classe operaia.

Seitz, presidente, risponde d'essersi occupato ripetutamente, insieme alla Direzione, delle questioni inerenti alle case operaie e si dice spiacente dell'assenza del delegato presso il consiglio d'amministrazione, perchè avrebbe potuto dare le necessarie spiegazioni.

Con voto unanime si propone quindi d'inscrivere nel libro d'oro il benemerito socio Federico Cantarutti.

Prima della chiusura dell'assemblea il socio Cumar portò in campo le dimissioni da socio del Senatore co. Antonino di Prampero e criticò aspramente il consiglio per non aver portato in assemblea la decisione in merito; inoltre censurò la Direzione per non aver fatto pratiche presso il dimissionario per indurlo a recedere dalla decisione presa.

Seitz risponde a Cumar che il decidere sulle dimissioni di un socio è di spettanza del Consiglio e non dall'assemblea; e che il Consiglio, ritenendo il socio co. di Prampero pari ad un altro socio, ha accettato le sue dimissioni, come avrebbe accettate quelle di qualunque altro socio, perchè così vuole lo statuto.

— La pace e la questione sociale.

In un volume di questo titolo (Tipografia Sociale-Udine) il pof. Felice Momigliano ha raccolto tre saggi di etica sociale. Il primo dal titolo «Il partito operaio e le idealità della pace»; il secondo, «La violenza dei conquistatori» nel quale disanima del pericolo tedesco, il terzo, col quale chiude il volume il «Socialismo e patriottismo».

Dopo lettoli ne riparleremo.

— Conferenze in pro della Dante Alighieri.

Si stanno ultimando le trattative per avere, nel corso della stagione invernale, un corso di conferenze che sarebbe veramente di eccezionale importanza, in favore del Comitato locale della Dante Alighieri. I più bei nomi si vanno ripetendo e sembra che taluni abbiano anche accettato: Marradi, Pescarella, Pitteri, Trilusso... forse qualche altro di grande fama letteraria.

Non è che da augurarsi la felice riuscita di tali pratiche — certi che i nomi illustri dei conferenzieri chiameranno ad ascoltarli scelto e numerosissimo pubblico.

— Funeralia.

Sabato furono tributate solenni onoranze funebri alla salma del compianto Vincenzo Pittini.

Su apposito carro funebre furono deposte le seguenti corone: I figli al Papà; i dipendenti; i fratelli De Paoli; il genere al suocero; Famiglia Levis; Famiglia Buono; Fattori Lugia e figlio; Famiglia Contarini; Gli amici ai figli; Famiglia Pilosio.

La bara posava entro la carrozza di prima classe, dietro la quale venivano immediatamente i figli ed i parenti, seguiti da lunghissimo stuolo di amici e conoscenti della famiglia. Notammo tre bandiere; dei Reduci, della Dante Alighieri e il labaro della Società Fornai.

Il compianto Vincenzo Pittini, figliastro di Angelo Viezzi che fu ufficiale nella Sezione Friulana comandata dall'udinese colonnello Giupponi alla difesa di Venezia nel 1848-49; è fratello di Giuseppe Pittini, fregiato di medaglia al valore militare guadagnata nel 1866, fu egli pure soldato della Patria e combattè valorosamente a Custoza.

Nel Cimitero commemorò il cittadino operoso ed integerrimo, l'uomo di cuore — a nome della Società fra lavoranti fornai, Silvio Salvio.

Ai figli, le più profonde condoglianze.

Essi interpretarono degnamente i desideri dell'amato estinto, onorandone la memoria con l'inviare alla Società dei Reduci lire 50 perchè sussidi reduci poveri; del che la Presidenza, della medesima, col nostro mezzo ringrazia.

Anche all'Ospizio mons. Tomadini, la famiglia del compianto Pittini offrì lire 50, — più ventiquattro chilogrammi di pane.

— I panettieri per l'abolizione del lavoro notturno.

La lega dei fornai, sabato mattina, dopo animata discussione, approvò in massima l'operato della Commissione circa l'orario per la preparazione dei lieviti e per l'impastazione del pane, nonchè per il servizio trasporto pane a domicilio: concessioni le quali, come abbiamo detto, saranno fatte ai principali — una decina — che accettano di pagare un tanto al quintale (lire 5.25). Per gli altri, restano ferme le disposizioni indicate dal consiglio sanitario provinciale.

In proposito si discusse di convocare per stamane, lunedì tutti i panettieri inscritti e non inscritti alla lega, per sapere da loro se se sono disposti a farsi solidali coi compagni, cioè a non accordare le citate facilitazioni a quei principali che non entrassero nello spirito e nella massima degli altri; e se in caso si sentissero disposti a sostenere anche uno sciopero parziale, nei forni dove la rimunerazione a quintalato non fosse acconsentita.

— Per i danneggiati del terremoto in Calabria.

Il Ministero delle Poste e telegrafi ha autorizzato gli uffici postali del Regno e quelli italiani all'estero a rilasciare vaglie di servizio in esecuzione di tasse per la trasmissione di fondi e oblazioni a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria.

— Per il tram elettrico.

Di questi giorni verrà distribuita l'energia elettrica a tensione potentissima, sulla linea Vedronza-Udine e in quella Vedronza-Gemona.

Toccando la conduttura con qualsiasi cosa, si corre il rischio di restare fulminati!

Lo ricordino — massime i signori monelli!

Un grave ferimento a Qualso

Verso le 11 di ieri sera, nell'osteria di Gio. Battista Comelli a Qualso (comune di Reana) si trovavano certo Costantino Comelli d'anni 56 contadino del luogo e certo Guglielmo Viezzi d'anni 26 fornaciaio, di Colloredo di Montalbano.

I due, per futili motivi, vennero a diverbio e in breve passarono dalle parole ai fatti. Pare che il Viezzi abbia scagliato un bicchiere contro il Comelli, cosicchè questi, inviperitosi, estrasse un coltellaccio e si avventò sull'avversario, vibrando ripetuti colpi all'impazzata e colpendolo al fianco sinistro, alla coscia, nonchè alla mano sinistra con la quale tentava parare i colpi.

Mentre il ferito cadeva a terra sanguinante, il feritore davasi alla fuga.

Il Viezzi fu raccolto subito.

Per buona sorte, passavano per di là i carabinieri di Tricesimo, i quali fecero trasportare il ferito all'ospitale di Udine. Lo accompagnarono con cavallo e carretta i carrettieri Giunto Treos e Attilio Codazzi.

Fu medicato dal D.r Padovan il quale gli riscontrò una grave ferita lunga 7 centimetri al fianco sinistro, una ferita alla coscia sinistra e altra alla mano; ferite che giudicò guaribili in 25 giorni.

Dopo medicato, il Viezzi fu accolto d'urgenza.

Il feritore è latitante.

— Circa il sequestro dei 200 quintali di grano.

Il sig. Giuseppe Bornancin ci scrive:

Ill.mo sig. Direttore del Giornale, la «Patria del Friuli»,

Poichè il giornale da Lei diretto si è occupato del sequestro di grano operato nel mio magazzino, mi preme sia reso noto che quel grano non era nè guasto, nè infetto, nè adulterato, ne insalubre o nocivo, ma semplicemente bucato; cosa questa che si verifica sempre nel grano vecchio, ed è a tutti visibile, per guisa che non si potrebbe neanche volendolo, vendere per alimentazione umana.

Con perfetta stima devotissimo

G. Bornancin.

A questa letterina dobbiamo osservare che non abbiamo aggiunto nulla di nostro nella cronaca che riferiva l'esito dell'analisi chimica dei campioni di grano, campioni che, come dicemmo, contenevano il 21, il 25 e il 30 p. c. di cariossidi guaste.

— Laurea.

Il sig. Vittorio Palieri, conosciutissimo qui dove abitò parecchi anni colla famiglia, ieri a Padova si è laureato in chimica.

— Per un maestro «che se ne andò».

Il *Corriere delle Maestre*, che si pubblica a Milano ha una breve corrispondenza da Udine, in cui parla della nomina a direttore e maestro delle scuole di Codroipo del nostro concittadino signor Alfredo Lazzarini «persona ben nota in città per le sue pubblicazioni storiche sui castelli Friulani e per le sue scientifiche conferenze». Il corrispondente soggiunge: «Mentre ci congratuliamo coll'intelligente e studioso maestro e col Comune di Codroipo che seppe apprezzare le sue belle doti d'intelletto e di cuore non possiamo astenerci dal deplorare come l'amministrazione comunale, che sa così bene tener alto il morale degli operai, trascuri a tal punto i maestri, da indurli, dopo molti anni di servizio, a cercare in scuole rurali quel compenso morale e materiale che dovrebbe essere di sprone e d'incoraggiamento, massime in una città che, come Udine, si vanta di avere un ordinamento scolastico superiore a qualsiasi critica».

— Il concorso del Comune per la nomina dei propri maestri annullato.

I lettori della *Patria del Friuli* rammenteranno certo gli articoli apparsi l'anno scorso sul nostro giornale, quando il Comune di Udine bandiva i concorsi a posti di magistero, forte dell'appoggio del Presidente dell'Unione magistrale nazionale, membro del Consiglio provinciale scolastico.

Contro quel concorso insorse il maestro Carlo Cosmi, il quale inoltrò sollecito ricorso al Ministero dell'istruzione pubblica. Dopo circa sei mesi d'incubazione alla Minerva, fu ora notificato al Comune di Udine il Decreto ministeriale che accoglieva completamente il ricorso del maestro Cosmi; e, per conseguenza, annullava tutte le recenti nomine.

Sentite condoglianze al *Paese* che con modi altezzosi rispondeva alle critiche serene rivolte all'Amministrazione comunale da quell'insegnante...... che riportò la vittoria.

— Anche questa è da contar!

Per una croce del nostro Cimitero, da collocarsi sopra la tomba di un bambino, fu dal Municipio — con tanto di firma «Il sindaco D. Pecile — approvata la seguente dicitura:

Nato li 13 luglio 1904
morì
li 6 dicembre (?!) 1907.

— Nel processo di Pordenone. — Missana difeso da un ex pretore.

L'accusato Missana, uno dei coimputati nel delitto di Pordenone ha nominato difensore proprio l'avv. La Rocca, già Pretore a Spilimbergo.

Una retata di minuscoli mariuoli.

Alfonso Buiatti, Vittorio Buiatti, Galliano Gaggio, Pietro Cattarossi, Francesco Cattarossi e Mario Zugolo sono monelli dai 12 ai 14 anni, tutti di Udine, i quali formano una piccola associazione di ladruncoli.

Furono autori del furto di oltre 40 metri di filo di rame in danno dell'officina elettrica comunale, mancato l'altro giorno nell'orto dell'ospizio esposti; e gli autori del furto di una quantità non indifferente di rame della ditta De Poli.

Ma il delegato Minardi coi suoi agenti riuscì a scoprirli e a trovare anche la refurtiva venduta ai rigattieri Giacomo Piutti e Carlo Cremese.

Tre dei monelli, i due Buiatti e Pietro Cattarossi, furono arrestati; gli altri riuscirono a fuggire.

— Società Reduci.

Nella ricorrenza del 40o anniversario della Battaglia di Mentana (1867-3 Novembre) la Presidenza della Società ha inviato telegramma per rappresentarla alla commemorazione al Sig. Sindaco di Mentana.

— Magistrati trasferiti.

L'aggiunto giudiziario D.r Torresini che fu per diverso tempo alla nostra Procura del Re, è partito ieri per Cavarzere, dove u nominato pretore.

Al suo posto fu chiamato il D.r Massimilla, già vicepretore a Cividale. Oggi stesso il D.r Massimilla prestò giuramento.

— Operaio derubato

Sabato nel pomeriggio l'operaio diciottenne Giovanni Ferro fu derubato dal portafoglio contenente 42 lire, che teneva nella giacca, depositata in parte mentre lavorava. Denunciò il furto alla questura.

— Voleva fumare a macca

Certo Masutti Umberto d'anni 29 facchino dopo fattosi consegnare un pacchetto di sigarette nello spaccio di Angelo Bottos in via Prefettura, si rifiutò di pagarlo.

Fu fatto arrestare dalle guardie di p. s. Nella perquisizione, gli furono sequestrate l. 6 e tre orologi nonchè un libro; il tutto credesi di furtiva provenienza.

— Cade da un carro.

Certo Vincenzo Corradini di anni 29, carradore, mentre voleva smontare dal proprio carro, cadde malamente riportando la distorsione all'articolazione tibio-carsica destra. Ricorse per le cure all'ospedale dove fu medicato dal dott. Padovan e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Sul lavoro.

Il facchino Angelo Zoratti, d'anni 45 sul lavoro riportò la distorsione muscolare lombare sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Per i negozianti.

Ormai l'uso dei Registratori Cassa si è diffuso con generale soddisfazione nel campo commerciale; soltanto il prezzo finora fortissimo non invogliava all'acquisto.

Veniamo ora a sapere che da pochi giorni la ditta L. V. Beltrame ha assunto la rappresentanza dei Registratori Cassa *Hallwood* i quali hanno il vantaggio sugli altri tipi della concorrenza d'offrire una forte economia sul prezzo ed abolizione dell'incomoda manovella.

Abbiamo avuto occasione di vederli e li abbiamo trovati veramente splendidi anche come ornamento.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 27 ottobre al 2 novembre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 13
» morti » 1 » 1
» Esposti 1 » 2
Totale 23.

Pubblicazioni di matrimonio

Cesare Cantoni fornaio con Maria Turello casalinga, Giuseppe Fonnaro manov. ferr. con Anna Lodolo casalinga, Domenico Livotti con Teresa Termini, Dante Cassetti commesso di negozio con Angelina Gorassini sarta, Pietro Baul manov. ferr. con Celestina Caporale casalinga, Agostino Rizzi fornaio con Maria Foramitti casalinga, Domenico Pian possidente con Ester Bianco agiata, Lenisa Antonio negoziante con Rachele Nichil civile.

Matrimoni

Augusto Pittoritto con Elisabetta Gremese civile, Isidoro Mazzaro cocchiere con Erminia Visentin casalinga, Valentino Stefanutti murotore con Luigia Nassinvera.

Morti

Giuseppe Gottardi fu Gottardo, d'anni 68 agricoltore, Giuseppe Livotti fu Giusto d'anni 87 calzolaio, Emiglia Colavizza-Moreali fu Olorico d'anni 40 casalinga, Pietro Salvadar fu Angelo d'anni 36 ostaliere, Vicenzo Pittini fu Girolamo d'anni 64 commerciante, Carolina Rinaldi-Rubini fu Giacomo d'anni 71 casalinga, Angelo Donadel fu Giuseppe d'anni 62 bracciante, Pierina Greatti-Duca fu Pietro d'anni 68 contadina, Felicita Vidoni-Pascutti fu Giovanni d'anni 58 serva, Caterina Dari-Carraria fu Giuseppe d'anni 89 contadina, Massimo Temporini fu Pietro d'anni 9 c.faro, Primo Spangaro di Luigi d'anni 25 mugnaio, Domenico Genero fu Mattia d'anni 68 agricoltore, Antonia Birria-Moreal fu Pietro d'anni 75 contadina.

Totale N. 14 dei quali 6 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 2 Novembre

VENEZIA	27	25	84	9	56
BARI	59	47	49	22	77
FIRENZE	5	43	7	22	85
MILANO	81	28	80	54	32
NAPOLI	33	32	83	85	87
PALERMO	20	47	38	6	28
ROMA	2	10	84	8	40
TORINO	82	66	90	57	55

Trattenimenti e Spettacoli

Il « Trovatore » al Minerva.

Lo diciamo francamente!

Fu una vera temerità l'esporre al pubblico un tenore provetto in condizioni fisiche così deporevoli.

Si deve tutto alla longanimità del nostro pubblico se, accaduto il *disastro* del terzo atto non fu calata la tela fra le generali proteste e disapprovazioni.

Proprio peccato del grave inconveniente dacchè l'assieme degli altri artisti seppe conquistare le generali simpatie.

Bosetti Elvira, personifica con vero sentimento drammatico la figura di Eleonora. La sua voce di timbro forte e resistente, sa molto bene piegarsi alle esigenze del canto ottenendo effetti bellissimi.

A Frau Dolores s'attaglia perfettamente il carattere di Azucena.

Efficacissima e corretta nell'azione, dà al canto una giusta coloritura.

Isidoro Barettin, l'indimenticabile baritono nell'ultima edizione dell'*Ernani*, come Conte di Lena è rimasto all'altezza della fama già conquistata.

In tutta la sua lunga e difficile parte ebbe largo campo di spiegare la sua bella e potente voce.

Fu continuamente applaudito e si volle la replica della *romanza* nel secondo atto.

Sta bene a posto pure il basso sig. Medaldo Medosi.

L'orchestra, sotto la direzione dell'egregio maestro Carlo Walther si tenne sempre unita' quantunque le prove siano state poche e piuttosto affrettate.

La massa corale della Mazzucato, eseguì il suo non breve, compito proprio bene e ne va lode a tutti ed allo zelante istruttore maestro Edoardo Buccini.

La messa in iscena appropriatissima.

Rimediato al grave incoveniente avvenuto, lo spettacolo, nel suo complesso, potrà attirare molto pubblico desideroso di divertirsi alle sempre fresca e deliziosa musica verdiane.

Questa sera riposo.

Domani seconda rappresentazione.

— **Cinematografo G. Bläser.** Udine, Piazza Umberto I. — Programma del 4, 5, 6 novembre.

1-6. Le grandi corse a cavallo degli ufficiali in Roma (dal vero). — 7-8. Un mago arabo (colorata). — 9. Un passaggio sui vortici del fiume. — 10. Il soldato innamorato (comico). — 11. Il ladro di frutta (comico). — 12. Servi di piazza moderni. — 13. Cani ammaestrati. — 14. La potenza del diavolo (colorata). — 15-16. Vedute della città di Udine (assunzione propria). — 17-18. La prima gita con molti impedimenti. — 19-20. Sul pallone aereostatico comico).

Artro episodio sanguinoso di lotta

fra scioperanti e truppa.

Foggia, 2. — A Torremaggiore, in Provincia di Foggia, mentre il locale capitano dei carabinieri cercava di indurre con modi persuasivi i contadini scioperanti a ritirarsi dagli ingressi del paese ove colle minaccie impedivano l'uscita in campagna, quando cominciò, da parte degli scioperanti, una fitta sassaiuola contro i militari. Rimasero colpiti il capitano dei carabinieri alla tempia, guaribile entro venti giorni: e cinque militi con ferite guaribili entro dieci giorni. Fu arrestato lo scioperante Matteo Bucno, autore della lesione riportata dal capitano. Mentre lo si traduceva in carcere, i dimostranti tentarono di liberarlo ed iniziarono un'altra fitta sassaiuola, sparando pure qualche colpo di rivoltella contro i carabinieri. Questi furono costretti ad esplodere pochi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì tale Filomena Addone Rubino, moglie di uno scioperante, che si trovava col marito fra i dimostranti.

Scandali sopra scandali.

La *Tribuna* pubblica un largo sunto della relazione formulata dalla Commissione d'inchiesta sri modi come furono erogate le somme raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie del 1905 e come si esplicò la opera delle autorità locali in sollievo delle popolazioni colpite dal disastro.

La relazione porta rivelazioni scandalose, gravemente scandalose. Inframmettenze di deputati e personalità politiche locali, deputati provinciali, sindaci assessori, per volgere a profitto di amici i soccorsi che il cuore del Re e la carità nazionale e la provvidenza del governo intendevano che giungessero in aiuto ai veri bisognosi; funzionari governativi che, mentre avrebbero dovuto, se non sempre resistere ai favoritismi, si lasciarono invece, per leggerezza o per debolezza, condurre a subirli: persone in buona condizione, che richiesero e finirono con l'ottenere sussidi immeritati.

Meritano ricordate le comedie inscenate per impietosire il Re!... Si fece demolire, all'ingresso di un paese, un fabbricato perchè il Re, in quel paese arrivando, avesse sott'occhio una immagine tangibile del disastro; e in un ospedale si concentrarono, per la occasione della visita pietosa di Sua Maestà, tutti gli invalidi e malati del circondario perchè adagiati sotto le bianche lenzuola rappresentassero la parte di infortunati del terremoto!...

La relazione, che mette a nudo queste ed altre piaghe vergognose, sarà presentata dall'on. Giolitti alla Camera, quando si riprenderanno i lavori parlamentari.

Notizie in fascio

— Ormai, nessuno mette più in dubbio le dimissioni del ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, e la sua sostituzione con un ministro « nuovo »... tanto è vero che si fa il nome del Senatore Balenzano, che il Friuli vide alla posa della prima pietra per il ponte di Pinzano.

— Sabato, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, il Re e le sue Case civile e militare, assistette nel Pantheon ad un messa di suffragio al Nonno e al Padre suo. La folla raccolta sul piazzale dinanzi a quel Tempio salutò rispettosamente il Re:

— L'appello dei ferrovieri di Milano per applicare l'«ostruzionismo» di famigeratissima memoria non ha incontrato il favore dei loro colleghi di Roma, che si schierano recisamente contro i milanesi.

Boccaccini, segretario del Sindacato ferroviario disse che l'agitazione di Milano è una vera montatura; che in tutta Italia chi la pensa come la maggioranza degli intervenuti all'assemblea di Milano non sono più di 200; che quei signori di Milano debbono farla finita ecc. ecc.

— In Rumania fu arrestato tal Cesare De Cesare, pericoloso anarchico italiano, dimorante nel villaggio di Lotru, sulla linea ferroviaria Rimniur Valcea-Caineni. Sul solaio della sua casa furono sequestrate molte lettere, essendo egli in corrispondenza con gli anarchici di Milano, di Brusselles e di altri centri; e nella sua corte, dissotterrata una cassa di dinamite. Pare si ordisse un complotto contro Re Carlo.

— Nell'Inghilterra, le lezioni municipali riuscirono favorevoli al partito conservatore. I socialisti subirono una clamorosa sconfitta. Furono elette anche tre donne.

— Presso Bourges, in Francia, nel mentre si trasportarono una cassa contenente venti granate cariche alla melinite, avvenne lo scoppio. Cinque degli artiglieri di scorta e il borghese che guidava ilcarro, furono lanciati in alto a brandelli; altri sette artiglieri, feriti, di cui tre mortalmente,

— A Gand, nel Belgio, s'incendiò l'apparato cinematografico mentre si dava, in una sala, spettacolo davanti a circa 800 persone. Nel fuggi fuggi susseguito, parecchi rimasero calpestati.

L'elettricista e suo figlio riportarono gravi ustioni.

— All'Illustre vegliardo Pasquale Villari, gloria di Italia, furono ieri in Firenze, per l'ottantesimo suo genetliaco, tributate solenni onoranze, alle quali partecipò anche il Re e la Regina Madre con telegrammi e il conte di Torino col proprio intervento quale rappresentante di S. M. il Re.

— A Firenze è morto il senatore Principe Piero Strozzi.

— In Francia, si lamentano nuove innondazioni.

Il convegno dei sindacalisti.

A Parma, ieri, si tenne il convegno dei sindacalisti d'Italia. Avevano aderito al Convegno 16 camere del lavoro; 19 leghe o sindacati; 2 sindacati; 23 altre organizzazioni — con un complesso di 184,641 rappresentati. Fu deliberato di formare un nuovo Comitato di resistenza « visto che il Comitato dell'attuale Confederazione non ha i mezzi, per esiguità di numero, per esplicare un'azione energica in difesa del proletariato. »

La sede della nuova Confederazione sarà a Bologna.

La giornata der lavoratore.

Er lunedì piantassimo er servizio
Perchè ce venne l'ordine da fori,
Er martedì sospesi li lavori,
Er mercordì fu chiuso l'esercizio.
Giovedì sciopera co' li sartori
Perchè mi' moje sta ner sodalizio,
E venerdì che fecero er comizio
Fui solidale co' li scopatori.
Sabbato s'aspettò la decisione
Con una bicchierata socialista
A li compagni de la Commissione.
E intanto fu firmata una protesta
Contro la borchesia capitalista
Che ce fa lavorà' pure la festa!

(Dal Messaggiero)

Trilussa.

Fra libri e giornali

Chiunque vuol seguire i progressi dello sport in tutto il mondo, troverà sempre interessantissima *La stampa sportiva* che si pubblica a Torino.

L'ultimo numero che teniamo sott'occhio, ricorda: le corse di Guillon per automobile: il concorso dei veicoli, industriali in Inghilterra il circuito podistico di Genova; ed altri avvenimenti sportivi importanti. Pubblica articoli su: Automobilismo ed aereostatica alle grandi manovre italiane del 1807; Il dirigibile esposizioni di automobili; Dopo il giro di Sicilia, appunti di un siciliano; Il Giroplano Bréguet ecc. ecc.

Ringraziamento

La famiglia Pittini, profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo Capo, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi guisa parteciparono al loro acerbo dolore e contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri.

Speciale ringraziamento rivolge poi all'egregio Medico dott. Ugo Chiaruttini per le affettuose e sapienti cure prodigate all'amato infermo, assicurandolo di eterna gratitudine. Chiede infine venia dell'involontarie dimenticanze od omissioni in cui fosse incorsa.

Comune di Casarsa della Delizia.

Si cercano due maestre per l'insegnamento in classi miste del grado inferiore.

Sullo stipendio si corrisponde l'aumento dei due quinti.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.
Il Sindaco ff.
L. Ponte.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Questi picchiò un gran pugno sul tavolo e gridò un'orribile bestemmia, poi levò di nuovo la borsa di cuoio la capovolse sul tavolo, lasciando cadere le ultime monete: il tenitore del banco vinse ancora.

— Che tu possa crepare, — gli disse Fourmier lanciandogli un'occhiata terribile.

Il tenitore del banco si strinse nelle spalle e raccolse il danaro. Il cacciatore calcò il cappello sul capo con un pugno, poi digrignando i denti usci dalla stanza, seguito da un altro dei giuocatori. Appena nella via questi domandò a Fourmier:

— E adesso che non hai più uno spicciolo, che cosa farai? Ritornerai alla montagna?

— No, sono stanco di condurre un'esistenza piena di pericoli, ed estremamente faticosa.

— Ma poichè non possiedi una rendita...

— Non rompermi le tasche!... Ti chiedo io forse i fatti tuoi? Lasciami tranquillo.

— Sono tuo amico — riprese l'altro — e ti potrei dare de' buoni consigli.

— I consigli non sono una mercanzia che si può vendere. Denari io voglio.

— Qoalche volta un buon consiglio può procurare dei quattrini...

Fourmier guardò in faccia l'amico con insistenza come volesse leggergli nell'animo.

— Tu hai un progetto, Bertuins.

— Potrebbe darsi.

— A te occorre un complice...

— Cioè un amico fidatissimo. E tu non devi avere troppi riguardi per la tua coscienza: non per nulla hai lasciato Parigi.

— Probabilmente per la stessa ragione che ha indotto te ad espatriare.

Bertuin, mise una mano sulla spalla di Fourmier e gli chiese se voleva che si scambiassero una completa confessione. L'interrogato guardò di nuovo Bertuin, ma questa volta con diffidenza.

— Si direbbe che tu sia stato incaricato di farmi parlare.

— Non faccio il mestiere della spia, io! Ti ripeto che mi occorre un amico sicuro, e tra amici non vi debbono essere segreti.

— Ebbene, discorriamo.

I due uomini s'avviarono lentamente verso la campagna e quando giunsero in un luogo assolutamente deserto Bertuins disse al suo compagno:

— Qui, solamente l'aria ci può udire. Ti darò io il buon esempio col narrarti tutto quanto mi riguarda. Sarò breve, giacchè trovo inutile tirare le cose per le lunghe. Venti anni fa, ne avevo allora venticinque, ero a Parigi, contabile e cassiere in una grande macelleria della Villette. Una donna fu la mia rovina. L'ho amata tanto da lasciarmi indurre, per appagare i suoi capricci, ad appropriarmi ogni giorno una piccola parte degli incassi ed a falsificare i registri. Dopo un anno il mio principale cominciò ad avere dei sospetti ed a tenermi d'occhio. Su e giù avrò rubato per circa cinquemila franchi e siccome un giorno il principale mi fece avvertire che entro un mese avrebbe bramato far eseguire una revisione di tutti i registri, così mi trovai nella necessità di procurarmi prima d'allora il danaro che avevo rubato. Cinquemilla franchi era una somma fortissima. Mi venne una ispirazione diabolica. Il mio principale era ammesso allo sconto della Banca Agricola ed io servendomi del di lui nome avrei potuto ottenere lo sconto di una cambiale. E' ciò che feci. Stesi in fretta una cambiale scadibile a quindici giorni data, in modo che il pagamento doveva essere effettuato in una casa nella quale io sapevo, che si affittavano delle stanze ammobigliate. Senza alcuna difficoltà la Banca Agricola m'accordò lo sconto e mi versò cinquemila franchi. Non mi rimaneva più che di andare a prendere in affitto una stanza nella casa di cui ti ho parlato. Ne scelsi una all'ultimo piano, segregata dalle altre da un lungo corridoio. Pagai l'affitto anticipato e m'inscrissi sul registro del padrone di casa col nome che avevo opposto alla cambiale...

Bertuins riposò un istante, poi riprese:

— Non sono nato sanguinario; anzi, quando ero ragazzo la vista del sangue mi turbava; ma poi il continuo contatto con dei macellai, l'abitudine di vedere abbattere, aprire, scuoiare i buoi ed i montoni, soppressero in me l'istintiva repugnanza. Il sangue non solo più non mi spaventa, ma mi attrae; il suo profumo mi inebria, il suo colore è il più bello ch'io conosca. Ti dico questo per spiegarti come io sia diventato improvvisamente un assassino, senza ascendere scalino per scalino la scala della delinquenza. Avevo fatto scadere la cambiale alla fine del mese, epoca in cui i fattorini delle banche fanno i maggiori incassi. L'ultimo giorno del mese io mi trovavo nella stanza attendendo che il fattorino della Banca avesse a presentarsi per la riscossione. Direi una bugia se affermassi che in quelle ore di attesa non provassi una certa inquietudine; ma mentirei asserendo ch'io abbia sentito, anche per un minuto, rimorso per quanto stavo per fare. Ad un tratto sentii bussare all'uscio. — Il momento era venuto. Afferrai la pesante spranga di ferro che serviva a chiudere internamente l'uscio, e chiesi: — «Chi mi cerca?» Chi aveva bussato rispose: «Un fattorino della Banca Agricola.» Aprii l'uscio ed alzai con ambo le mani la spranga. Il fattorino era appena entrato quando un colpo alla testa lo fece cadere a terra, senza mandare un grido, come i buoi che avevo veduto ammazzare al macello. Il disgraziato era morto sul colpo. M'impossessai della borsa di cuoio che portava a tracolla: era rigonfia di banconote. Non mi curai di contare... intascai tutto quel denaro che doveva superare di molto i cinquantamila franchi. Tutto era andato benone; io ero ricco e per parecchi giorni nessuno avrebbe saputo il delitto che avevo commesso.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907